

heri sera passò Ada da fanti 5000 de francesi, et che a hora una de nocte compiteno de gitar il ponte a Cassano et questa matina poi son partiti tutto il resto da Caravagio, excepto alcuni pochi che rilassono li per custodia di quel loco: et sono andati a la volta di Cassano. Et questo referente tien per certo che fin hora siano passati tutti, perchè le artellerie già erano apresso a Cassano per miglia dui; si crede vadino a la volta del monte di Brianza, per obviare a le vittuarie.

*Da Varola Gisa, dil provedador Emo, di 17, hore 4 di note.* Come inimici erano passati a Cassano tutti, et che in Milano non pativano di vittuarie, et mandano un pan di quelli vendono tre al soldo milanese, sichè è meglio di l'altro mandono li rectori di Bergamo. *Item*, che in Milan il signor Prospero Colona non stava bene etc. *imo* malissimo.

Notò. Morite in questa sera ozi domino Antoniazio de Gratarolis bergamasco medico phisico eccellente, amalato di . . . in zorni . . . *Item*, di febre terzana in pochi zorni Piero Ziliol era scrivano a la camera d'Imprestidi, e atendea a li Savii sora la reformation di la terra.

53 *Sumario di una lettera scripta al Serenissimo Principe nostro, per Francesco Massaro venuto secretario di domino Lorenzo Orio dottor e cavalier, orator in Hongaria, data a Coneian a dì 5 Octubrio 1523.*

Come narerà il successo di la guerra dil signor Turcho *cum* el Serenissimo re d'Hongaria fino a di 5 del preterito, che si parti da Buda per venir a repatriar. Hor intrato il Signor turco nell' Imperio, dubitando di haver guerra dal signor Sophis, mandò oratori al re di Hongaria et a la Signoria nostra domandando pace per stabilir le cose sue da le bande di quì, et hongari, afferati per l'avaritia, consultorono non era ben concluder la pace fino non havessero auti li 80 mila ducati pretendeano haver da la Signoria nostra, cometendo al reverendo domino Filippo More loro orator di quì fingesse dimandar questi danari a la Signoria nostra perchè voleano far guerra al Signor turco, iudicando, se havessero conclusa la pace avanti auti, più non li arebono se non con difficultà, perchè cognoscevano ben esser più presto debitori che creditori; sichè protraseno ditta pace in longo. *Interea* il Signor turco, o avesse conze le sue cosse con il (*Sophis*) o provisto a li confini, deliberò far l'impresa per Hungaria vedendo *praecipue* tante discordie in Transilvania et

in Croatia che consultavano di farsi tributari di esso Signor turco, et vene con persone 100 mile, di le qual 30 mila erano da facti, il resto zentaglia senza arme con uno pezo de legno in man, con fama di non voler expugnar città, nè castello, ma venir dreto a Buda; per il chè hongari si meseno in tanto terror, che pensavano più presto de fugire che de defendersi, per non esser ancora alcuna cosa ad ordine per le gran discordie erano tra li nobeli et signori. A li quali nobili furono fatti più comandamenti con pena per quella Maestà, che dovessero congregarsi et far exercito. Fu scripto *etiam* in Bohemia, Moravia, Schlesia, Transilvania et in ogni altro loco, che tutti dovessero venir al campo. Et Sua Maestà a di 15 Luio 1521 cavalchè con 60 cavalli a Tetem miglia 10 distante da Buda, per dar exemplo che tutti li altri cavalchasseno per far exercito. Et in questo mezo el reverendo Strigonienese, che era allora Quinque ecclesiense, mandò tutto il suo in Bohemia, e cussi fe' lo episcopo Transilvano, perchè haveano quel regno per perso se il Signor turco veniva di longo. Ma Dio volse che si fermò, et posesi ad oppugnar Belgrado altramente chiamato Nanderalba et in latino Taurinum, et si messe tempo di mezo, che le gente poi a di 10 de Avosto cominciorno a redursi e do giorni avanti apresso la Maestà dil Re; la qual stete a Teten tutto il mexe di Luio ch'el non havea 400 cavalli, e *tamen* domino Filippo More; mostrò una lettera data in Cinque chiesie a di 22 Luio, che dicea il Re havia un bellissimo exercito et ch'el voleva far giornata, ma non era 8 di Avosto che non erano congregate 4000 persone; sichè dicta lettera fo fincta e contrafacta per esso orator, perchè io scrissi di 16 Luio al clarissimo domino Daniel Renier e fo lecta in Senato, et acusava hungari de una grande ignavia. Fece *etiam* aziò la Signoria non si pentisse di darli quelli 20 mila ducati li era stà promessi. Hor lo exercito dil Re si andò ingrossando; *tamen* mai volseno veder turchi. Lo episcopo Bossinense fu mandato a li confini con 16 mila hungari, quali, venendoli in contra 3000 cavalli di turchi, subito fugiteno via et dicto Episcopo si ascose in uno molino et stete li fino che li turchi tornarono indriedo. Poi a di 28 Avosto el Signor turco hebbe Belgrado a pacti perchè non si potevano tener più, si per esser pochi a la deffensione, si perchè non li fu dato mai soccorso nè di gente, nè di munitione, nè di victualie, e questa perdita fu grandissima vergogna a hongari; e auto il loco, il Signor turco lo munite et presidiò et se ne ritornò con lo exercito a Constantinopoli. Hongari pur sequivano